

# Federazione Nazionale Collegi TSRM



Rassegna Stampa

4 Aprile 2013

## Staminali

**“NATURE” BOCCIA  
IL METODO VANNONI**

Le polemiche sul cosiddetto “metodo Stamina” non si fermano. Dopo i dubbi sollevati dal mondo scientifico italiano anche la rivista “Nature”, in un articolo pubblicato sul suo sito, “attacca” la terapia di Vannoni bollandola come “pericolosa”. La scienza internazionale, scrive la rivista, sta ancora studiando come gestire al meglio le staminali, nel rispetto di regole strettissime. Anche perché in sperimentazioni effettuate in passato non sempre si è avuto il risultato atteso o addirittura si sono sviluppati tumori (sviluppo cellulare incontrollabile) laddove sono state infuse. L'articolo di “Nature” non risparmia dure critiche al ministro della Salute, Balduzzi: “L'Italia è l'unico paese nel quale una cura la cui efficacia non è mai stata dimostrata ha avuto di fatto un'approvazione ufficiale”. Facendo riferimento al decreto con cui il ministro ha permesso di proseguire il trattamento su 32 pazienti terminali: “Una decisione inaspettata che ha orripilato i ricercatori, secondo i quali il trattamento potrebbe essere pericoloso in quanto non è mai stato rigorosamente testato”. Immediata la replica di Balduzzi: nessun riconoscimento ufficiale, “la decisione di autorizzare la prosecuzione delle terapie ordinate dai magistrati si è resa necessaria per ovviare a una discriminazione, frutto di autonomi pronunciamenti dei giudici”.

CICLISMO

# «Doping, una piaga che si può sconfiggere»

Santilli, neo n.1 degli amatori della Federciclo: «Riducono i fondi antidoping? E noi mettiamo regole più severe»

**Granfondo vietate agli squalificati: «I cicloamatori devono smettere di imitare i pro'»**

di Nando Aruffo

ROMA - Five Stars League è un consorzio italiano che riunisce cinque delle più importanti granfondo italiane su strada con un bacino d'iscrizioni di circa 40.000 atleti: Felice Giondi a Bergamo, Nove Colli a Cesenatico, Sportful Dolomiti Race a Feltre (BL), Maratona dles Dolomites-Enel a Corvara, La Pina Cycling Marathon a Treviso.

E' un progetto nato nel 2010 e promosso dalla Federciclo con il sostegno del Coni e del Ministero della Salute, per abbinare il ciclismo amatoriale alla tutela della salute e dell'ambiente.

Adesso il consorzio annuncia: «La grave situazione economica, che ha imposto una severa spending review anche al Ministero della Salute, partner di Five Stars League, costringe il consorzio, per il 2013, a non effettuare i controlli ematici pre-gara. Ma il consorzio FSL conferma una linea dura e rigorosa a favore dell'etica e nella lotta al doping, nel segno della tutela della salute e dello sport sano. E' quindi confermata la partnership con la Commissione Vigilanza Doping e Tutela della Salute per effettuare controlli mirati post-gara».

Fin qui il comunicato. Ne abbiamo parlato con l'avvocato Gianluca Santilli,

uno dei promotori del consorzio Five Stars League, presidente del comitato organizzatore della Granfondo Roma Campagnolo e, dal 20 marzo, responsabile del Settore Amatori Nazionale della FCI.

**Presidente, un comunicato amaro. Meno controlli, più libertà per chi bara. La lotta al doping diventa un miraggio.**

«Di vero c'è che i controlli antidoping costano molto, però io rilancio dicendo che nel 2014 saranno applicate nel settore amatoriale le regole che ho scritto per le prove FSL: chiunque abbia avuto a che fare con il doping, anche scontato la squalifica, non avrà il requisito etico per avere la tessera da cicloamatore. Inoltre gli ex-pro' potranno partecipare alle granfondo solo dopo un periodo abbastanza lungo rispetto all'abbandono dell'attività pro'».

**Dopo i casi di positività alla Granfondo di Roma lei parlò di denunciare gli autori per lesione d'immagine. E' sempre così?**

«Sì, stiamo pensando di introdurre nel regolamento un risarcimento danni nei casi lesivi dell'immagine della manifestazione da parte di chi sia trovato positivo, con responsabilità della squadra di appartenenza, e sto pensando di introdurre questa novità anche nella normativa federale».

**Il doping non si batte mai?**

«Ho una certezza: esiste chi propone il doping, perché c'è chi lo acquista. Il valore di questo traffico è di 500 milioni di euro e ben

vengano le inchieste dei Nas (che ringrazio). Quale procuratore della FCI sono stato io a introdurre la responsabilità oggettiva con la conseguente squalifica di dirigenti e medici. Ma so che non basta».

**Ci sono cicloamatori che sembrano professionisti in tutto e per tutto, a partire dagli stipendi e dall'assistenza da parte delle società.**

«E' vero: il mondo amatoriale si è snaturato e non poco. C'è troppo agonismo, non va bene. A me piace partecipare alle granfondo, l'organizzazione di quella romana è venuta molto dopo. Bisogna cambiare rotta e cambiarla tutti assieme: basta con l'esaltazione dei vincenti, immagino organizzatori che respingano corridori maniaci del risultato e le loro squadre. Penso anche ad amatori sani che non partecipino a corse dove vengono ignorati etica e spirito amatoriale».

**Che cosa farà il nuovo Settore Amatoriale Nazionale della Fci?**

«Prima iniziativa: il censimento delle attività per evitare di fare programmi superficiali. Seconda: individuazione dei rimedi. Terza: l'amatore deve tornare a essere un appassionato della bici. Non può essere un professionista, bisogna cambiare mentalità. Basta con le tabelle assurde di allenamento, con le velleità di vittoria, torniamo a fare le granfondo con spirito da gita con gli amici, pensiamo ad andare in bici per divertirci, per stare bene e migliorare la qualità della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GARDA.** Il caso anguille finisce in tribunale

## «Pesci alla diossina: l'allarme fu tardivo» Medico a processo

Lo stop alla pesca scattò nel 2011  
tre anni dopo i primi test anomali

Anguille alla diossina nel Garda? Per la procura di Verona l'allarme fu tardivo. L'emergenza per la presenza di valori elevati riscontrati su tre dei quattro campioni prelevati su esemplari pescate nel lago scattò nel febbraio 2011 ma già nell'agosto di tre anni prima - secondo gli inquirenti - erano disponibili gli esiti sulle analisi effettuate nel 2007. Referti che certificavano il superamento dei cosiddetti livelli di azione. Circostanze che avevano spinto il pm titolare dell'inchiesta a chiedere il rinvio a giudizio per Alessandro S., il dirigente veterinario responsabile dell'Ulss 22 che comprende il territorio del lago di Garda. E questa, omissione d'atti d'ufficio, è l'accusa della quale il medico dovrà rispondere davanti al collegio presieduto da Marzio Bruno Guidorizzi.

Martedì il giudice dell'udienza preliminare Isabella Cesari ha infatti accolto la richiesta del pm e stabilito che l'intera vicenda sarà affrontata nel corso del dibattimento. La mancata comunicazione dei test positivi, se-

condo la tesi di accusa avrebbe ritardato il divieto di pesca all'anguilla fatto scattare dal ministero della Salute solo nel settembre 2011. Diametralmente opposta la tesi degli avvocati dell'imputato Francesco Delaini e Giovanni Biondaro che imputano eventuali responsabilità a un rimpallo tra enti competenti.

Nel decreto di rinvio a giudizio, la procura insiste: «il veterinario omise di comunicare a sindaci rivieraschi e Regione Veneto, l'avvenuto superamento dei limiti fissati dall'Ue». In tal modo, per l'accusa, «non furono avviate le procedure per l'emanazione di ordinanze di divieto o limitazione della pesca e del consumo del pesce contaminato». E a sostegno dell'accusa, la procura obietta che i risultati erano noti nel 2008 e ciò rendeva obbligatorio «avviare indagini per individuare la fonte di contaminazione, prendere provvedimenti per eliminarla o ridurla e infine verificare la presenza di pcb non diossina-simili». ●



Il caso

## Staminali, il Senato boccia il dl **Balduzzi** “Il governo dimissionario non può decidere”

MICHELE BOCCI

ROMA — Il Senato ha dimezzato il decreto **Balduzzi** sulle staminali. Ieri l'aula ha votato uno stralcio della prima parte della norma, dove si indicavano i criteri da seguire per usare i medicinali per terapie avanzate preparati “su base non ripetitiva”, cioè per pochi casi. Resta in piedi il secondo comma, dove si dà la possibilità ai bambini che hanno iniziato ad essere seguiti da Stamina (non citata nel testo) a Brescia di proseguire le cure. Per loro, dunque non cambia nulla.

Il blocco del Senato è basato su ragioni soprattutto politiche ma anche di merito, perché qualcuno considerava le norme di **Balduzzi** troppo restrittive per l'utilizzo di terapie sperimentali. Molti senatori hanno sostenuto che in questo caso non ci sono i requisiti di necessità e urgenza richiesti per il decreto legge. Tutti i gruppi, tranne Scelta Civica a cui appartiene **Balduzzi**, si sono schierati contro l'atto e hanno chiesto che ad occuparsi del tema siano le commissioni parlamentari. Il provvedimento, dove si proroga anche la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari, oggi sarà alla commissione speciale di Palazzo Madama, perché entro mercoledì 10 aprile dovrà arrivare in Aula. Il Pd, che ha votato a favore dello stralcio, ha intenzione di presentare emendamenti per regolare la materia. **Balduzzi** spiega che «il Parlamento è sovrano ma il governo ora farà la sua parte perché si arrivi comunque in una forma compatibile con la decisione del Senato, a dare regole certe sull'utilizzo delle terapie avanzate personalizzate. Non vogliamo mettere paletti ma tutelare la salute con trattamenti conformi alle regole di sanità pubblica di tutto il mondo».

Il ministro **Balduzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRANDI MANOVRE NELL'ASL 3 IN VISTA DELL'ASSEGNAZIONE DI IMPORTANTI RUOLI DA PRIMARIO

# Negli ospedali scatta il valzer delle nomine

## Il cardiologo Delfino in corsa per Pietra Ligure

A REGGIO EMILIA

**Massimo Costantini,**  
già responsabile  
dell'hospice dell'Ist,  
si è trasferito  
a Santa Maria Nuova

IL RETROSCENA

GUIDO FILIPPI

CHI PARTE, chi spera e chi lascia. La primavera regala novità negli ospedali, tra nomine, promozioni, concorsi e fughe con immancabile spruzzata di polemiche. La prima notizia arriva dal Santa Corona: **Stefano Delfino**, cardiologo del Monoblocco del San Martino Ist, è in piena corsa - secondo alcuni è il favorito - per diventare primario dell'ospedale di Pietra Ligure. È entrato nella terna dei candidati, indicati dalla commissione presieduta dal primario del San Martino **Francesco Chiarella** (ex Santa Corona), assieme a **Pietro Bellone** che ora dirige l'Emodinamica di Savona ed è apprezzato anche negli ambienti politici della zona. Il terzo è **Gian Battista Danzi**: arriva dal Policlinico di Milano dopo una "stagione" burrascosa e due anni fa ha collaborato con il cardiologo **Mario Carminati** e il neurologo **Nereo Bresolin** nell'operazione all'attaccante dell'Inter Antonio Cassano che allora giocava nel Milan.

Se Delfino ha la valigia pronta, **Massimo Costantini**, per alcuni anni responsabile dell'hospice dell'Ist al Maragliano, ha già dato l'addio al

San Martino Ist e si è trasferito da due giorni all'istituto scientifico Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia dove ritrova **Adriana Albini**, la ricercatrice genovese - ora al gruppo Multimedita - che dirige il dipartimento Ricerca e statistica.

Costantini, oncologo, responsabile del coordinamento regionale per le cure palliative, ha collaborato con il **ministero della Salute** e alle ultime elezioni comunali, si è schierato per il sindaco **Marco Doria** con lo psichiatra **Piero Iozzia** che è in corsa per dirigere nuovamente il distretto Valpolcevera della Asl 3.

Qualche mese fa, il San Martino Ist aveva deciso, per evitare doppioni, di trasferire l'hospice alla Asl 3 che ha già un contratto con la Gigi Ghirotti e di conseguenza Costantini era pronto a cambiare azienda. Negli ultimi mesi i contatti con l'ospedale di Reggio Emilia si sono intensificati e alla fine Costantini ha deciso di trasferirsi anche se continuerà a vivere a Genova, come ha assicurato in questi giorni ad alcuni amici che lavorano in Regione e al San Martino Ist.

Esce invece di scena il primario chirurgo **Antonino Longo** che è cresciuto alla scuola del professor **Ettore Spagliardi** e ha diretto per anni il reparto del Sant'Antonio di Recco dove ha lasciato un ottimo ricordo. Poi Asl 3 ha chiuso l'ospedale e il chirurgo è stato costretto a spostarsi al Padre Antero di Sestri, ma non ha mai digerito il trasferimento, soprattutto dopo che i quattro reparti sono stati accorpati e la direzione è stata affidata a **Sergio Bondanza**.

Longo ha iniziato una battaglia le-

gale che è andata avanti per più di un anno fino alla settimana scorsa quando ha deciso di andare in pensione ma lo scontro con l'amministrazione della Asl 3 andrà avanti ancora per un po' anche perché c'è un'inchiesta penale del pm Francesco Pinto sulla regolarità del concorso per la nomina del primario unico. Nei mesi scorsi è uscito di scena ed è andato in pensione anche l'altro primario chirurgo **Valentino Arcuri**, mentre **Franco Quidaciolu** resta in servizio ma è stato degradato e deve prendere ordini da Bondanza.

Ai primi di maggio la Asl 3 dovrà decidere, con un concorso interno, a chi affidare la direzione unica della Neurologia tra **Paolo Tanganelli** (primario del Padre Antero di Sestri) e **Sandro Salvarani** che è a capo del reparto del Villa Scassi di Sampierdarena. E alle porte (sicuramente entro la fine di giugno, il concorso interno per scegliere, dopo l'accorpamento, il responsabile della Medicina della Asl 3 che ora ha tre primari: **Mario Pilade Parodi** al Gallino di Pontedecimo, **Gian Maria Zavari** (ex Sant'Antonio di Recco) e **Carlo Venzano** del Padre Antero di Sestri. È andato in pensione, **Alberto Federici**, ex primario ortopedico di Recco, che però dopo un breve e per lui doloroso passaggio al Villa Scassi, ha firmato un contratto con il gruppo privato Gls che ha preso in gestione (per sette anni, incassando almeno 63 milioni di euro) l'ortopedia protesica di Albenga ed è probabile che il suo esempio venga seguito da altri specialisti del San Martino Ist.

filippi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



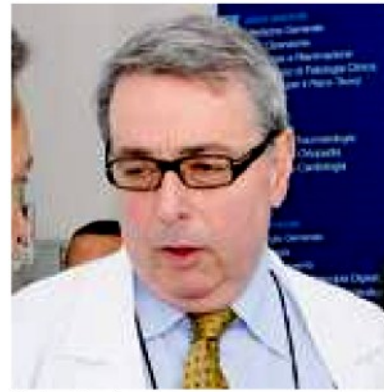
**CAMICI IN MOVIMENTO**



**Sergio Bondanza**



**Mario Carminati**



**Antonino Longo**



**Piero Iozzia**



**Massimo Costantini**



**Paolo Tanganelli**

**MEMORIA.** Il **ministero della Salute** ricorda il medico palermitano

# «Ucciso per il suo no ai boss» Medaglia d'oro a Giaccone

PALERMO

●●● Medaglia d'oro alla memoria di Paolo Giaccone, il docente del Policlinico universitario di Palermo ucciso trent'anni fa per non aver voluto cambiare una perizia che inchiodava un mafioso. Su proposta del **sottosegretario alla Salute Adelfio Elio Cardinale**, avanzata lo scorso autunno, la commissione del ministero ha dato via libera conferendo a Paolo Giaccone la più alta benemerenzza, «l'unica medaglia d'oro alla memoria assegnata quest'anno. Un riconoscimento - precisa Cardinale - che trova le sue basi nella personalità integerrima di Paolo Giaccone, medico legale a cui è intestato il Policlinico, che per anni è stato il consulente della magistratura, delle istituzioni e dei corpi dello Stato facendo perizie sui casi più complessi che la Procura gli assegnava in qualità del suo essere integerrimo. Ho proposto al ministero l'assegnazione della massima benemerenzza al merito della Sanità pubblica a Paolo Giaccone eroe civile che malgrado ripetute minacce non volle modificare una sua perizia nella quale una impronta rendeva riconoscibile l'autore di quattro omicidi mafiosi». Gli omicidi avven-

nuti a Bagheria nel 1981. La commissione del **ministero della Salute** che ogni anno valuta i vari casi, è costituita dal presidente, il consigliere di Stato Raffaele Proserpi, dai capi dipartimento del ministero e da tutti i comandanti della Sanità militare, dell'Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, ne fa inoltre parte il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Enrico Garaci.

Il **sottosegretario Cardinale**, che è stato collega di Paolo Giaccone e per anni preside della facoltà di Medicina dell'Università di Palermo, ricorda che nella richiesta di assegnazione di benemerenzza indicava Paolo Giaccone «uomo mite e giusto ma integerrimo, per il suo eroismo ha riscattato tutta la classe medica siciliana e italiana». La più alta benemerenzza alla memoria verrà assegnata a Paolo Giaccone con una pubblica cerimonia che avviene in genere alla presenza del capo dello Stato. Quest'anno è l'unica medaglia d'oro assegnata, fra i benemeriti della sanità, «per l'altissimo valore professionale, sociale, legale che l'uccisione di Paolo Giaccone rappresenta per tutti i cittadini onesti».

(\*DP\*)



Elio Adelfio Cardinale



Paolo Giaccone





# Oggi in giunta le prime misure. Stop alla gara e richiamo al direttore del 118

## La scure di Zingaretti sui conti

### Pisana, tagli fino al 30% su stipendi e indennità

Arriva oggi in Giunta il pacchetto tagli, primo passo della Regione Lazio di Nicola Zingaretti verso la spending review. Meno trenta per cento sugli stipendi (da Zingaretti in giù), abolizione «da questa legislatura» dell'assegno di fine mandato (circa mille euro al mese per politico), progressiva riduzione dello stipendio dei dirigenti di «fascia A». Poi arriveranno le operazioni di razionalizzazione degli enti «inutili».

A PAGINA 2

Alessandro Capponi

Agli istituti religiosi che gestiscono cliniche e ospedali saranno chiesti i bilanci

# Regione, Zingaretti dà il via ai tagli

## Bloccate tutte le gare per la sanità

### Stipendi e indennità ridotti fino al 30%, accorpati i 7 Ater

#### Massimiliano Smeriglio

«Dobbiamo ricostruire il rapporto di fiducia fra elettori e Regione. L'unico modo è dare l'esempio»

#### La lettera all'Ares

«L'Ares fermi la gara da 20 milioni di euro, ma ho già detto che le procedure di gara vanno fermate»

Meno trenta per cento sugli stipendi (da Zingaretti in giù, consiglieri e assessori), abolizione «da questa legislatura» dell'assegno di fine mandato (circa mille euro al mese per politico, per tutta la durata dell'incarico), riduzione dello stipendio dei dirigenti di «fascia A», «sarà graduale ma, considerando che si parte da una base annua di duecentomila euro, l'obiettivo è portare queste cifre sul pianeta Terra, con un taglio iniziale di ventimila/trentamila euro», senza considerare le operazioni di razionalizzazione degli enti «inutili», che punterà a far rientrare dentro Sviluppo Lazio le varie società collegate, all'accorpamento dei sette Ater esistenti «in un'unica agenzia regionale per la casa», all'«abolizione del Crel», alla riunificazione dei Consorzi di bonifica che, attualmente, vantano, nei dieci cda, 110 membri, «dal costo orientativo di un milione di euro l'anno».

Arriva oggi in Giunta il pacchetto

tagli, primo passo della Regione Lazio di Nicola Zingaretti verso la spending review e, come dice il suo vice Massimiliano Smeriglio, «verso la ricostruzione del meccanismo di fiducia tra gli elettori e questa Regione». Impresa non semplice. «L'unico modo è dare l'esempio», spiega Smeriglio. Sì, ma è un classico degli ultimi tempi: chi arriva promette sforbiciate. Smeriglio scuote la testa: «Ridurre le indennità del presidente e del presidente del consiglio di quasi il 30 per cento e di consiglieri e assessori del 26 per cento è un fatto (il lordo del presidente passa da 19 mila a 13 mila, 8.500 netti, ndr). L'abolizione dell'assegno di fine mandato, lo stesso. Così come l'abolizione dei monogruppi e quella del vitalizio: anzi, per il vitalizio, che Polverini estese anche agli assessori, noi non solo lo cancelliamo ma introduciamo la sospensione, anche se già maturato, per i condannati in via definitiva per reati con-

nessi con la pubblica amministrazione. Fatti». Allo studio, annuncia, «anche la riduzione delle indennità per i consiglieri assenti o poco produttivi, calcolata tra presenze in aula e voti. E una sanzione per chi non renderà pubblici redditi e proprietà che può arrivare al 50 per cento dell'indennità». Non sarà semplice neanche sforbiciare i cosiddetti enti inutili: «Ma se c'è una discussione nazionale per abolire il Cnel non si capisce perché non dovremmo abolire il Crel, un ente di studi economici che non si riuni-



sce da due anni. O perché non dovremmo toccare i consorzi di Bonifica, che oggi pagano profumatamente 110 membri di cda che potrebbero essere sostituiti da un direttore, un tecnico in grado di gestire i consorzi. Ovviamente avremo grandi resistenze dai sindacati, dalle associazioni, ma andremo avanti. Per non parlare della varie società di Sviluppo Lazio, dei relativi consigli d'amministrazione, che devono essere riorganizzati in un unico ente». Esempi di tagli: le direzioni regionali passano da 20 a 12, «portando un risparmio di mezzo milione l'anno». Nella capigruppi di ieri si è deciso anche di mettere all'ordine del giorno del prossimo Consiglio la riorganizzazione delle commissioni, proposta da Daniele Leodori (da 19 a 8). Ma, in tema di rigore, ecco la lettera di Nicola Zingaretti al direttore dell'Ares, Antonio De Santis: «Sono venuto a conoscenza che l'Ares 118 intende andare avanti con la gara da 20 milioni di euro per potenziare il servizio d'emergenza. Spero si tratti di un intento dettato da un eccesso di zelo, per altro non richiesto, poiché le indicazioni che ho emanato da giorni sono molto esplicite: le procedure di gara avviate vanno fermate». Nel «cambio di passo» illustrato da Massimiliano Smeriglio c'è anche altro: «Per legge, gli istituti religiosi che gestiscono pezzi importanti della sanità, sono equiparati alle onlus e non hanno l'obbligo di rendere pubblici i bilanci. Ma la Regione deve avere contezza di ciò che accade, dobbiamo ricostruire un modello che sappia rispettare e valorizzare sia le esperienze pubbliche sia quelle convenzionate. Ovviamente, sulla base della trasparenza e della condivisione dei bilanci e delle scelte».

**Alessandro Capponi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-29%

**Presidente**

Lo stipendio di Nicola Zingaretti è stato tagliato del 29,5 per cento

-26%

**Consiglieri e assessori**

Il loro compenso è passato da 15 a 11 mila euro lordi, taglio del 26,5%

200.000

**Stipendi di prima fascia**

I dirigenti di «fascia A» guadagnano 200 mila euro l'anno, primo taglio di 30 mila

110

**Consorzi di bonifica**

Attualmente sono dieci, 110 sono i membri dei cda che costano 1 milione l'anno

1.000

**Assegno fine mandato**

Sarà abolito, era di circa mille euro al mese (per tutti i mesi della legislatura)



**Regione** Il vicepresidente della Giunta, Massimiliano Smeriglio, e Nicola Zingaretti

# Sigarette elettroniche vietate?

## «Le fumeremo ugualmente»

**LINCHIESTA.** Molti minorenni usano le «penne» e non sono molto preoccupati delle restrizioni introdotte dal governo

Sara: «La usiamo ovunque: al cinema, sull'autobus e anche nei bagni della scuola»  
«Proibita? Finirà come con l'alcol: formalmente è vietato, ma viene servito lo stesso»

**Con il prezzo di due pacchetti da venti fumo quattrocento sigarette**

**GIACOMO, 17 ANNI  
LICEALE**

**Lorenza Costantino**

Le leggi del branco sono diverse da quelle dello Stato. E ben più forti. Che il ministro della salute Renato Balduzzi abbia proibito la vendita della sigaretta elettronica alla nicotina ai minorenni, non importa granché ai diretti interessati. Lo *svapo* «fa sentire figli», ammettono i ragazzi. E in nome di questa moda, troveranno la maniera di eludere il divieto, in vigore dal 23 aprile.

Del resto, a gennaio, il decreto Balduzzi aveva anche innalzato da 16 a 18 anni l'età dei clienti cui è lecito vendere «prodotti del tabacco»: sigarette tradizionali e buste di trinciato. Ma fuori dalle scuole superiori, non si contano gli studenti che estrarrebbero con bramosia il pacchetto dallo zaino. E non sono tutti minorenni. Qualcuno gliel'avrà pur venduto, rischiando la sanzione da 250 a 2mila euro, tra poco valida anche per il dispositivo a batteria.

Ma intanto la sigaretta elettronica ha registrato un boom di consensi tra i giovani, attratti dai colori della «penna», dai diversi aromi che vi si possono inserire (con o senza nicotina), e soprattutto dalla possibilità di fumare nei luoghi dove le sigarette tradizionali sono bandite. Insomma, si interviene quando ormai moltissimi buoi sono già scappati dal recinto. «La usiamo al cinema, sull'autobus, nei bagni della scuola. Anche in classe, sotto banco... I profe finora non se ne sono accorti», racconta Sa-

ra, 15 anni, dell'istituto Marco Polo. Dice di fumare «da quando ero in terza media». Resta fedele al tabacco, ma scrocca qualche «svapata» agli amici che si sono comprati la sigaretta elettronica: «Ne conosco una decina. Minorenni? Sì, tutti. La maggior parte l'ha presa nel tentativo di smettere di fumare, altri per poterlo fare nei luoghi pubblici. Alcuni hanno iniziato direttamente con quella, senza nemmeno passare dal tabacco».

Ma lo sanno che tra poco sarà vietata agli under 18? «Sì, però questa storia finirà come quella degli alcolici, formalmente vietati ai minorenni, ma serviti lo stesso in grande quantità», pronostica un gruppetto di studenti del Messedaglia. Come dargli torto, se i controlli scarseggiano? Altra ammissione: «I genitori spesso non sanno che usiamo la sigaretta elettronica. Ma siamo sicuri che sarebbero meno contrari a questa, rispetto al tabacco. Perché fa meno male, non contiene catrame e tutte le altre sostanze nocive».

I teenager aggiungono: «Si possono comprare cartucce aromatiche che non la contengono, se non si è proprio assuefatti». C'è chi lo fa. Alberto, 16 anni, del Messedaglia, racconta: «Ho smesso di fumare tabacco, non volevo farmi del male. Ma forse presto avrei ricominciato, perché mi mancava il gesto, quell'attimo di relax dopo le lezioni, o davanti alla tv... Appena si è diffusa l'elettronica, l'ho comprata. Non ci metto nicotina. I miei sono d'accordo. Mio zio, così, ha smesso di fumare un pacchetto al giorno».

C'entra pure il tornaconto economico, come fa notare il liceale Giacomo, 17 anni: «Con dieci euro, il prezzo di due pacchetti da venti, fumo l'equivalente di quattrocento sigarette».●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le sigarette elettroniche sono diffuse tra i giovanissimi



Per alcuni sono un'alternativa alle tradizionali sigarette

**Su aree Caffaro e Pcb  
parla la Vilardi: il Comune  
ha fatto e fa la sua parte**

**IL PUNTO SULLA BONIFICA**

■ Pcb-Caffaro: il Comune ha fatto e fa la sua parte, dice l'assessore Paola Vilardi, che «replica» alla trasmissione di Raitre ed annuncia un progetto per recuperare le aree agricole. I deputati Pd presentano un'interrogazione al ministro della Salute.

a pagina 10

# Pcb-Caffaro: «Il Comune ha fatto e fa la sua parte»

L'assessore Vilardi «replica» alla trasmissione di Raitre ed annuncia un progetto per il recupero delle aree agricole

## EMERGENZA AMBIENTALE

**SEI MILIONI**

*Sui fondi disponibili e non ancora stanziati l'inchiesta della Giunta regionale*

**LA SCHEDA**

**LE PRECISAZIONI DELL'ASL**

Gli studi a disposizione di Asl dicono che «la maggior incidenza riscontrata per il tumore della tiroide e per il linfoma non Hodgkin nel comune di Brescia non si differenzia da quella riscontrata nel resto dell'Asl di Brescia, dove non è presente l'inquinamento della Caffaro. L'incidenza del tumore del fegato nel comune di Brescia è inferiore del 30% rispetto all'ovest bresciano. Per quanto riguarda il Linfoma non Hodgkin e il cancro del seno l'associazione è stata giudicata di "limitata evidenza"».

■ L'ha visto, anche se non vuole ammetterlo apertamente. E non le è piaciuto. Il servizio sulla Caffaro mandato in onda da Presadiretta, tra-

sformando in attualità qualcosa che a Brescia è attuale dal 13 agosto del 2001, per l'assessore comunale all'Ambiente Paola Vilardi «non ha contribuito a fare chiarezza sulla questione, ma solo a gettare i bresciani nello sconforto. Riceviamo migliaia di telefonate. Alcune di mamme che hanno smesso di allattare i loro figli».

Se fosse stato dato spazio a tutte le voci raccolte da Raitre, compresa la sua «non si sarebbe arrivati a tanto. Mi hanno interrogato per due ore - dice - e non hanno mandato in onda nemmeno un minuto. Così è successo anche per i responsabili dell'Asl. Gli studi sui tumori (che riferiscono livelli sovrapponibili in città e provincia) messi a disposizione non sono stati citati: non è stata data informazione corretta».

Per mettere al loro posto un paio di concetti fondamentali l'assessore ieri ha convocato una conferenza stampa. Con lei tutti i funzionari che si occupano della partita. «Il Comune - ha detto Paola Vilardi - ha fatto

tutto quanto era nelle sue possibilità. Se qualcuno cavalca la questione Caffaro in campagna elettorale compie un grosso errore. Se non si capisce che la bonifica spetta al Governo, che ho sollecitato più volte, non si sa di cosa si sta parlando. E non sa di cosa sta parlando chi dice che i soldi del Metro dovevano essere utilizzati per l'intervento».

Di sicuro i 6 milioni sino ad ora disponibili in Regione - che per evitare lo sfioramento del Patto di Stabilità, è il soggetto attuatore delle bonifiche - e non ancora impiegati, sono la minima parte di una spesa non quantificata, perché tecnicamente non ancora quantificabile. Cosa sino ad ora abbia impedito il loro utilizzo è questione della quale si sta occupando la nuova amministrazione regionale. Lo stesso Maroni, atteso a Brescia il prossimo 12 aprile per la prima giunta itinerante, do-



vrebbe riferirne in quell'occasione.

In ogni caso da ieri una quota dei 6 milioni ha una destinazione più chiara. In autunno dovrebbe partire un progetto di rinaturalizzazione dei terreni agricoli attraverso procedure di «fito and bioremediation» studiate in collaborazione con la Provincia, il Museo di scienze naturali e l'Università dell'Insubria. Saranno investiti, come ha ricordato Nunzio Pisano, 1,2 milioni di euro per restituire alla loro destinazione, attraverso la piantumazione di particolari essenze e della diffusione di organismi in grado di metabolizzare gli inquinanti, le aree agricole colpite.

«Si tratta di un progetto sperimentale - ha spiegato il responsabile amministrativo del Settore Ambiente - al quale potrà partecipare la comunità scientifica internazionale».

Il Comune, a sue spese, è intervenuto in due aree: nei giardini dell'elementare Divisione Acqui e della materna Passo Gavia, e nel parco di via Nullo. Nel primo caso sono stati spesi 1,7 milioni. Tre i lotti: uno di 2.500 metri è stato bonificato, «in tempo record» ha sottolineato l'ing. Del Grosso, e ora è utilizzabile dagli studenti. Gli altri due (che prevedono uno scavo di un metro) «attendono dal settembre del 2010 la firma di una deroga da parte del ministero - dicono i funzionari -. La procedura si è incagliata sul tipo di telo da usare a fondo scavo».

Per quanto riguarda i giardini di via Nullo il geometra Giuseppe Tellaro ha ricordato i passaggi già compiuti. L'area, in totale 10mila metri quadrati, è stata sottoposta a un primo scavo di 50 centimetri nel 2009. Il secondo atten-

de di via libera dell'Arpa che ha chiesto alcune caratterizzazioni per valutare l'eventuale presenza di altri inquinanti.

Sotto il punto di vista legale il Comune, ha precisato l'avv. Francesca Moniga, non ha lasciato nulla di intentato. «Non si è costituito parte civile nel corso della prima inchiesta penale - ha precisato - solo perché è stata archiviata prima di approdare ad un processo. Sotto il profilo amministrativo ha resistito con successo a 13 ricorsi al Tar proposti da Caffaro contro le ordinanze emesse in questi anni. E sotto quello civile ha ottenuto l'insinuazione al passivo nella procedura concorsuale in cui è coinvolta la Caffaro».

Escluso da Angelo Capretti, responsabile del Settore Ecologia, che lo stabilimento di via Milano inquina ancora, dopo un'ora e mezza di conferenza stampa, l'assessore Vilaridi ha ripreso la parola. «Avremmo preferito essere noi i responsabili in prima battuta delle bonifiche, ma non è stato possibile. Nonostante questo continuiamo nel nostro ruolo di facilitatori. Anche per questo parlare di inerzie e connivenze del Comune è del tutto fuori luogo. Il problema c'è, è grosso, ed è la nostra priorità. Il denaro sino ad ora stanziato non basterà. Chi dovrà mettere a disposizione il resto non è in questo palazzo. Va cercato altrove».

**Pierpaolo Prati**

## Deputati Pd interrogano il ministro della Salute

■ Gli on. Pd Bazoli, Berlinghieri, Cominelli e Galperti, interrogano il ministro della Salute. «Nel corso della tra-

smissione di Raitre - scrivono - è stata resa note un'indagine che ha verificato l'incidenza tra la popolazione bresciana di alcune forme tumorali accertando un significativo aumento rispetto al resto del Nord Italia. Tali scostamenti sarebbero da attribuire al forte inquinamento da Pcb».

I deputati Pd vogliono sapere «se il Ministro possa confermare tali dati epidemiologici; se vi sia evidenza di una incidenza di tumori tra la popolazione bresciana superiore alla media del Nord Italia; se vi siano evidenze scientifiche che possono mettere in relazione la già riscontrata presenza nella media della popolazione bresciana di significativi livelli di Pcb nel sangue con i dati di maggiore incidenza di alcune forme tumorali».

## Cgil: «La bonifica non è un costo ma una chance di lavoro»

■ Sulla questione Caffaro-Pcb interviene anche la Cgil Camera del Lavoro. Attraverso un comunicato il sindacato di via Folonari ricorda che «l'area Caffaro rimane quella che desta maggiore allarme. Il sentire che l'incidenza di certe tipologie di tumori nell'area Caffaro è uguale a quella che si riscontra in provincia, non ci tranquillizza».

«Rispetto alla Caffaro - prosegue la nota - si evoca spesso la mancanza di fondi per il risanamento. Le risorse finanziarie a suo tempo sono state assegnate, ma soprattutto, non ci convince una discussione tutta centrata sui costi. Non si parla della ricaduta che la bonifica avrebbe sul lavoro. Le politiche di risanamento ambientale - sottolinea Ornella Savoldi - rappresentano tasselli importanti per la qualità della vita, presente e futura, del contesto che ci ospita e della sua economia».